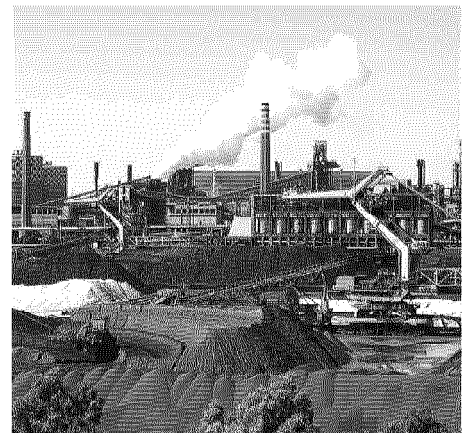


TARANTO
LA PROPOSTA

LA QUESTIONE
Il problema dei giganteschi parchi
minerari del siderurgico
che sono tuttora a cielo aperto

«Ilva, dalla copertura un gran polmone verde»

Sannicandro: per compensare il danno ambientale delle polveri



TARANTO Una parte del siderurgico

ELIO SANNICANDRO*

La ventosità di questi giorni ha riproposto il problema dei giganteschi parchi minerari dell'Ilva che sono tuttora scoperti disperdendo grandi quantità di polveri di ferro, carbone ed altri minerali dannosi per le persone. Parliamo di 70 ettari su cui giacciono montagne di materiali ferrosi esposti agli agenti atmosferici e che compromettono la vivibilità di interi quartieri di Taranto.

La città e il suo territorio hanno subito un'aggressione ambientale senza pari in Italia che si ripercuote drammaticamente sulla salute delle persone e sulla qualità della vita oltre che sull'ambiente devastato dai giganteschi insediamenti industriali. Le proteste dei cittadini e le conseguenti vicende giudiziarie avevano finalmente determinato l'imposizione di interventi di bonifica ambientale e di protezione dei processi produttivi in modo da creare condizioni di lavoro pulito eliminando l'inquinamento o riducendolo in maniera sostanziale. Ma purtroppo ad oggi poco è stato fatto. È indispensabile intervenire urgentemente con la consapevolezza di fermare l'ingente danno alla salute dei cittadini ma bisogna anche

prevedere una compensazione, se pur minima e tardiva, ai danni procurati all'ambiente. Gli interventi di bonifica vanno progettati per eliminare l'inquinamento

da polveri, ma dovrebbero anche garantire una qualità progettuale di alto profilo sul piano umano, sociale, ambientale ed estetico. Il progetto di bonifica deve costituire un'inversione di tendenza puntando anche alla riqualificazione dell'area per restituire l'umanità e la bellezza che erano stati sottratte a Taranto.

Per esempio, la copertura dei parchi minerari potrebbe diventare un grande parco utilizzando tecnologie innovative al posto dei grigi capannoni previsti dal piano di bonifica ministeriale. Infatti esiste un metodo diverso di progettare utilizzando la «green architecture» ovvero immaginando una copertura ecosostenibile sui parchi minerari: un'enorme copertura «verde» costituita da supporti geostrutturali che possano accogliere una vegetazione naturale per costituire il più grande parco urbano della città. Esistono tecnologie ben collaudate per la realizzazione di tetti giardino e orti urbani che, con spessori minimi dello strato culturale, possono accogliere piante mediterranee tipiche e perfino alberature a basso fusto. Una siffatta copertura bio-tecnologica, oltre ad impedire la dispersione delle polveri minerali, costi-

tuirebbe un polmone verde fornendo ossigeno all'ambiente. L'effetto estetico del verde e l'immagine di «rinaturalizzazione» di una vasta area industriale sarebbe molto suggestivo e di grande valore sim-

bolico. È possibile anche rendere fruibile una parte dell'immensa copertura realizzando campi sportivi e aree ludiche accessibili anche ai bambini. Il grande parco urbano potrà integrarsi con la città trasformando un luogo di morte in un luogo di rinascita che evochi la rigenerazione sociale ed ambientale della città. La bonifica dell'Ilva, sotto la guida delle istituzioni e soprattutto dei cittadini di Taranto, può dimostrare che vi sono metodologie e idee innovative per affrontare la riqualificazione ambientale in modo multidisciplinare guardando con rispetto agli uomini ed alle future generazioni.

Sul piano culturale, si potrà mostrare come sia possibile realizzare interventi di bonifica industriale con particolare attenzione all'ambiente, alla bellezza ed alla qualità architettonica, oltre che alla sostenibilità sociale ed economica. Uno studio di prefattibilità è già disponibile secondo un concept schematizzato dall'architetto Alessandro Zoppini.

*Ingegnere

Agenzia regionale per la mobilità e la qualità urbana



PARCO DELLA RICERCA SOSTENIBILE



ILVA Ecco come sarebbe realizzata, secondo l'architetto Alessandro Zoppini, la copertura ecosostenibile dei giganteschi parchi minerari

